

Brutto fu Giuseppe, Gioacchino Cortesio fu Michele,
Francesco Tagliavere fu Leonardo, Leonardo Tagliavere
uore di Francesco, Giovanni Stauria fu Pasario, Giu-
seppe Saruana fu Giuseppe, Giuseppe Gallo fu Giuseppe
e Antonino Migliorino fu Giuseppe, tutti agricoltori,
nati e domiciliati in Ribera.

Si comparenti sono da me Notaro conosciuto.

Il riferito Sig. Pietro Liccarello nel nome, in virtù di questo
atto e coll'obbligo della temporanea garanzia ai sensi di
legge, concede a titolo di locazione ai suddetti Francesco
Cortesio e compagni, che accettano, ognuno per la parte
che li riguarda essi come appresso, un tratto di terra,
coltivato a giardino, sito in territorio di Ribera, ex-
pendo Camerini, contrada Pioppo Seco, dell'estensione
di ettare cinque, are cinquecento e centina novanta
cinque, pari a calura una, tumoli d'oci, uno della una,
cerozzi due, quarto uno e quartiglia due dell'abolita
corda di canne ventidue e palmi due, confinante con
il Navellaro di Martusa, con terra di Corretta di pro-
prietà della stessa Sig. Anca e con terra del Sig. Cav.
Pomelo Partapicani, quello stesso tratto di terra di esten-
sione concesso in locazione a Gioacchino Licata di S. Maria
le in virtù d'atto del primo Novembre millenove-
centodieci, rogato da Notaro Giovanni Battista Ancauta
da Villafrauca, registrato al N° 350 e del Licata



dimesso in virtù d'atto del dodici ottobre millenove-
centodieci, rogato da me Notaro, registrato al N° 311.
Quale tratto di terra è concesso in locazione ai suddetti
conduttori essi come segue:

- 1° A Cortesio Francesco, Cortesio Pietro ed Anari Antonino,
in solido, la quantità di ettare una, are trentasei e cen-
tina uno, pari a tumoli sei, unodelli due, cerozzi
uno, e quarti tre della detta abolita corda, per l'annuo
staglio di lire centoquarantadue e centesimi ottanta-
quattro, cioè alla ragione di lire trecentoquaranta cin-
que e centesimi ottantasette per ogni salmo di terra,
pari ad ettare tre, are trentuno e centina sessantadue.
- 2° A lo Brutto Antonino la quantità di are sessan-
tate e centina quarantasette, pari a tumoli tre e
cerozzi uno della detta abolita corda, per l'annuo sta-
glio di lire sessantadue e centesimi diotto, cioè
alla ragione come il precedente.
- 3° A Cortesio Gioacchino la quantità di are cinquan-
tate, centina dioci e milliare 77, pari a tumoli due,
unodelli due, cerozzi uno, quarti due e quartiglia
una della detta abolita corda, per l'annuo staglio
di lire cinquecento e centesimi undici, cioè alla ra-
gione eguale come al numero primo.
- 4° A Tagliavere Francesco la quantità di are qua-
rantadue e centina quarantadue, pari a tumoli due,

142,84

66,18

56,11

265,13